

Oristano: Ciclo di incontri su Amoris Laetitia

Il Movimento Apostolico è presente ed opera nella città di Oristano dal 2011 nella Parrocchia di San Sebastiano Martire. Collaboriamo oramai da diversi anni col nostro parroco Mons. Giuseppe Sanna, che amministra anche la Cattedrale di Oristano.

Nel 2017, sull'iniziativa del parroco di condividere con la parrocchia di Cattedrale un percorso comune di servizio rivolto alle due comunità, abbiamo inaugurato l'oratorio per i giovani, intitolato a San Giovanni Paolo II. Un nuovo cortile di accoglienza e fraternità, con lo scopo di formare e far ricreare i bambini con attività ludiche e laboratoriali, in cui interagiscono e collaborano i giovani del post-cremisa responsabilizzati col compito di animatori.

Alla luce di questa rinnovata relazione aperta verso le giovani generazioni, si è parallelamente concordato di costruire un dialogo con gli adulti, con le famiglie. Certi dell'imprescindibile importanza della formazione e conoscenza del Vangelo per una seria e consapevole crescita nella fede, abbiamo condiviso col parroco l'idea di offrire un cammino formativo interparrocchiale di catechesi ispirato all'Enciclica di Papa Francesco Amoris Laetitia, ritenendo indispensabile incontrare la famiglia nella sua interezza. Ciò è stato possibile grazie alla disponibilità e all'attività di apostolato di don Davide Marino che, da Roma, raggiunge periodicamente la nostra isola per offrirci questo

sostegno e servizio in perfetta adesione al carisma del Movimento Apostolico.

Questa presenza di don Davide, oltre a sostenere e dare coraggio al nostro cammino di responsabili diocesani del M. A., ha consentito di intraprendere, dal mese di novembre, un ciclo di incontri mensili specifico sia per i giovani animatori dell'oratorio, che per gli adulti. In particolare per questi ultimi si sono articolati gli incontri secondo un percorso tematico che, partendo dal progetto del Creatore (Genesi), ha affrontato e approfondito il sacramento del matrimonio (immagine della famiglia in Cristo), per poi proseguire prosimamente sul tema della carità nella famiglia, del rapporto tra genitori e figli e delle situazioni di difficoltà che quotidianamente lo attraversano. Temi che, in una società che si mostra sempre più distratta, indifferente e spesso spregiudicata, esigono di essere affrontati con coraggio, sapienza e umiltà. Oggi più che mai è necessario crescere nella parola di Gesù Cristo, bisogna essere testimoni credibili di una verità indissolubile, unica via di salvezza. Fuori da questa, ci si perde e si rischia di far fallire inesorabilmente il progetto di coppia e di unità della famiglia.

Questo silente bisogno di verità e di ricerca di Dio è di proporzioni molto più ampie. Dimostrazione di ciò è stato il numero dei partecipanti alle catechesi finora svolte che, rispetto ai numeri consueti, ha visto la presenza di diverse anime che normalmente non frequentano o che si dichiarano non credenti. Ciò è sicuramente di stimolo e sprone nel proseguire con fiducia e perseveranza su questa strada. Ringraziamo don Davide Marino per il suo sostegno e servizio ed affidiamo alla Madre della Redenzione il cammino del M.A. nelle varie diocesi del mondo. Invochiamo la sua intercessione e protezione e in particolare la grazia della perseveranza.

Germana Dolce e Paolo Abis

A lui solo renderai culto

La nostra fede è obbedienza alla verità di Dio, dell'uomo, di ogni essere animato e inanimato creato dal Signore, verità che non è lasciata alla mente dell'uomo e neanche ai suoi desideri, istinti, passioni, pensieri. La verità alla quale l'uomo deve obbedire è quella contenuta nella Parola data all'uomo, sia facendola giungere al suo orecchio, così come ha fatto all'inizio della creazione con l'uomo e la donna, creati a sua immagine e somiglianza, sia dopo il peccato, così come è avvenuto con il serpente, la donna, l'uomo, Caino, Noè, Abramo, Isacco, Giacobbe, Giuseppe. Con Mosè alla Parola detta in modo diretto si aggiunge la Parola scritta, che diviene norma per conoscere ogni altra Parola di Dio. Dio però non si priva della sua Parola diretta. Tutto l'Antico Testamento è Parola data da Lui ai suoi profeti e saggi. Il Nuovo Testamento è Parola detta da Cristo Gesù e dallo Spirito Santo ai suoi Apostoli. Mai lo Spirito ha smesso di parlare alla sua Chiesa. Ma rimane sempre la Parola scritta la norma della verità di ogni Parola proferita lungo tutta la storia dallo Spirito del Signore. È lo Spirito la verità della Parola. Ma Lui non agisce da solo. Agiscono insieme Lui e gli Apostoli di Cristo Gesù.

Si rende culto a Dio, scegliendo, accogliendo, obbedendo alla verità che è nella Parola del Signore, secondo la luce divina riflessa in essa dallo Spirito Santo e dagli Apostoli. L'Apostolo ha pertanto l'obbligo di ascoltare lo Spirito perché è suo ministero sigillare la sua Parola, attestare che quanto lo Spirito insegna, rivela, dice, è sua Parola, sua

verità, sua rivelazione perché la Chiesa cammini sulle orme di Cristo Gesù e del suo Vangelo. Se ci si distacca dagli Apostoli e dallo Spirito, non c'è adorazione di Dio, perché mai ci potrà essere obbedienza alla sua Parola, ai suoi comandamenti. Ma nella Parola di Dio sempre si insinua un interprete di falsità e di menzogna: Satana. Lui viene per dare alla Parola significati diversi da quelli posti in essa dal Padre celeste per mezzo dei suoi Profeti, di Cristo Gesù, degli Apostoli, dello Spirito Santo. Ma Satana non sempre si presenta in modo diretto.

Si veste anche da angelo di luce, da amico, confidente, persona interessata per la nostra vita. Va da Cristo come persona che ha cuore sia la sua fame che la sua gloria. Indica però una via che conduce alla fame eterna e alla perdita eterna della gloria di Dio. Lui è un omicida che si traveste da medico e dona come medicina per la nostra guarigione del letale veleno. Come facciamo a conoscerlo, nonostante le sue vesti di benefattore della nostra vita? Conoscendo la verità posta nella Parola del Signore. Senza questa conoscenza, è facile assumere il suo veleno presentato a noi come medicina miracolosa. Ecco perché se la Chiesa si vuole conservare nella verità deve partire da una solida formazione dei suoi figli nella più pura verità contenuta nella Parola. Ma anche i cristiani, se vogliono conoscere la tentazione, devono essere assidui e costanti nell'ascolto degli insegnamenti degli Apostoli. Madre di Dio, dona alla tua Chiesa la forza dello Spirito per il ricordo della Parola.

Mons. Costantino Di Bruno

Movimento Apostolico

Settimanale non a scopo di lucro. Diffusione gratuita.
Editore: Movimento Apostolico
Direttore Responsabile: Costantino Di Bruno.

Con approvazione ecclesiastica
della Curia Arcivescovile di Catanzaro-Squillace

Autorizzazione n. 75 dell'8-2-1990 del Tribunale di Lamezia Terme. Direzione, Redazione, Amministrazione: Via B. Musolino, 23/E, Catanzaro.

Internet: www.movimentoapostolico.it
e-mail: info@movimentoapostolico.it

A cura dell'ufficio stampa del Movimento Apostolico

«GRATUITAMENTE AVETE RICEVUTO, GRATUITAMENTE DATE» (Mt 10,8)

*Riflessioni sul Messaggio di S.S. Francesco
per la XXVII Giornata Mondiale del Malato 2019*

In vista della Giornata Mondiale del Malato, il Santo Padre Francesco ci ha invitati a riconoscere che la condizione umana è intrinsecamente caratterizzata dalle note della povertà e dell'indigenza: «Ogni uomo è povero, bisognoso e indigente. Quando nasciamo, per vivere abbiamo bisogno delle cure dei nostri genitori, e così in ogni fase e tappa della vita ciascuno di noi non riuscirà mai a liberarsi totalmente dal bisogno e dall'aiuto altrui, non riuscirà mai a strappare da sé il limite dell'impotenza davanti a qualcuno o qualcosa. Anche questa è una condizione che caratterizza il nostro essere "creature"».

Questa costitutiva fragilità umana si manifesta in modo del tutto particolare nella vicenda dolorosa della malattia, che si abbatte sulla vita dell'uomo, rivelandosi un vero e proprio limite creaturale. Tuttavia tale limite non è qualcosa di negativo. Esso va accolto serenamente, lasciandosi aiutare, con umiltà e fiducia, da quanti condiziano con noi il cammino della vita, nella consapevolezza che è proprio questo limite che diventa vocazione alla comunione vicendevoles e via che favorisce relazioni intessute di amore sincero.

D'altro canto anche coloro che sono preposti, per professione o come volontari, all'assistenza dei malati devono svolgere la loro missione secondo i canoni del Vangelo. Rivolgendosi ad essi, il Pontefice ha richiamato l'importanza del dono quale «paradigma in grado di sfidare l'individualismo e la frammentazione sociale contemporanea». Donare — spiega il Papa — implica sempre «dare se stessi, e non può ridursi a mero trasferimento di una proprietà o di qualche oggetto. Si differenzia

dal regalare proprio perché contiene il dono di sé e suppone il desiderio di stabilire un legame».

In tal senso il cristiano, a contatto col mondo della sofferenza, non può intendere la propria azione nei confronti dell'ammalato come semplice prestazione di un servizio. Il discepolo di Cristo è chiamato a conformare il proprio cuore a quello del suo Maestro, pieno di compassione di fronte al dramma di un'umanità devastata dalla lebbra del peccato (cf. Mc 1,40-42), caduta sotto i colpi del brigante satana (cf. Lc 10,29-37), prostrata nel dolore della morte (cf. Lc 7,11-17).

Tale compassione, però, è di tipo soprannaturale. Cristo, per ridonare vita all'umanità, fece dono di tutta la propria vita al Padre. Allo stesso modo il cristiano, se vuole portare vera salvezza al mondo, deve anche lui fare dono della propria vita a Cristo nella fede. La vera compassione per l'uomo è solo in questo dono della propria vita fatto a Cristo, che diventa mozione di Spirito Santo e produce abbondanti frutti di vera salvezza.

Se questo scambio di vita non avviene, l'amore di Cristo non viene riversato nei nostri cuori (cf. Rm 5,5). È allora che ogni opera di assistenza si espone al rischio di trasformarsi in una fredda prestazione professionale. Anche le conquiste della medicina e della biotecnologia, da strumenti per la vita dell'uomo, si trasformano in una tentazione alla «manipolazione dell'«albero della vita» (cf. Gen 3,24)».

La Vergine Maria custodisca nell'amore di Cristo il mondo della sanità e tutti coloro che si adoperano nella cura e nel sollievo della sofferenza.

Sac. Nicola Rotundo

**IL GIORNO
DEL SIGNORE**

**IL SIGNORE, TUO DIO, ADORERAI
(I DOMENICA DI QUARESIMA – Anno C)**

**TI PROSTRERAI DAVANTI AL SIGNORE
TUO DIO (Dt 26,4-10)**

La nostra fede è la storia creata da Dio per noi. Essa non finisce nel tempo, continua nell'eternità. Nel culto celebrato, confessiamo che tutto il nostro passato, presente, futuro di bene è operato da Dio per noi. Nel culto vissuto, obbediamo ad ogni comando che il Signore ha dato a noi per il nostro presente e futuro di salvezza. A nulla serve il culto celebrato senza il culto vissuto. Inoltre senza il culto vissuto a poco a poco ci si dissocia anche dal culto celebrato. Culto vissuto e culto celebrato devono essere una cosa sola. Chi ne fa due cose, non vive secondo verità né l'uno e né l'altro. La tentazione ha un solo scopo: separarci dal nostro Dio e Signore. Chi si separa, esce dalla storia di benedizione e di salvezza, entra in una storia di morte. Nel distacco, il Signore non può più creare per noi la nostra vita di salvezza. Nella separazione da Lui vi è schiavitù, morte, perdizione eterna.

**CHIUNQUE INVOCHERÀ IL NOME DEL
SIGNORE (Rm 10,8-13)**

Sarà salvato chi invocherà il nome del Signore. Come si invoca il nome del Signore? Chi può invocarlo? Quale nome si deve invocare? Il nome da invocare è quello di Gesù il Nazareno. Può invocarlo chi crede che il Padre ha costituito solo Lui Signore e Cristo, Salvatore e Redentore di ogni uomo. Solo Lui è la via, la verità, la vita. Solo in Lui è la vita eterna. Solo Lui è il Mediatore di ogni grazia e verità, ma anche di ogni invocazione che dalla terra sale verso il cielo. Oggi questa verità è stata cancellata, non però in modo diretto, ma indiretto. Come? Dichiarando ogni altro uomo via di sal-

vezza, redenzione, giustificazione, pace. Contro lo Spirito Santo che dice che solo in Gesù di Nazaret è la vera salvezza, noi diciamo che ogni uomo è via di salvezza. Se è via di salvezza ogni uomo, a nulla serve invocare il nome di Cristo Signore. Stiamo cancellando la verità di Cristo per compiacere agli uomini. Modo indiretto di abbattere la nostra fede.

**A LUI SOLO RENDERAI CULTO
(Lc 4,1-13)**

Satana tenta Gesù perché si separi dal Padre. Gli suggerisce di non seguire la storia scritta dall'eternità per Lui da Dio, ma di prendere Lui la storia nelle sue mani e scriverla a suo gusto. Lui è il Figlio di Dio. È Dio. Perché dipendere da un altro Dio, anche se è il Padre? La tentazione ha però un crescendo. Satana propone se stesso come Dio per Gesù. Il guadagno sarebbe stato grande. Avrebbe avuto in possesso tutti i regni della terra. Satana però non dice a Gesù una verità essenziale. I regni che lui promette — sappiamo che è una grande falsità e menzogna — sono fino al momento della morte. Con la morte avviene la separazione piena dalla storia. Con Satana come Dio, tutto finisce in un attimo. Con il Padre tutto rimane per l'eternità. Neanche gli dice che il servizio a lui reso, porta l'anima in perdizione, mentre il servizio dato a Dio conduce tutto l'uomo alla gloria eterna nei cieli santi. La tentazione ti dona un godimento che dura un attimo. Ti toglie però la gloria eterna. Apparentemente ti dona la vita. In realtà dona solo morte. L'obbedienza a Dio dona invece beatitudine senza fine.

a cura del teologo,

Mons. Costantino Di Bruno